



Anno 1
Venerdì

Numero 3
9 Luglio 2011

aaa jaco news

La Gazzetta periodica a cura dei Soci della
ASSOCIAZIONE ARMA AERONAUTICA
SEZIONE DI JACOTENENTE
PRESIDENTE MAGG. Domenico CUOZZO



Sede sociale: Distaccamento AM Jacotenente

Email: segreteria@aaajacotenente.it

IN QUESTO NUMERO

NO AI RIFIUTI.

ZERO RIFIUTI!

SFIDA ALL'ULTIMO RIFIUTO!

Questo terzo numero di aaa jaconews affronta un problema attualmente molto discusso nelle nostre comunità: la gestione dei rifiuti solidi urbani. A dire il vero la questione ha assunto non solo un carattere locale ma nazionale. Napoli docet.

Uno studio di ricerca approfondito ha portato alla nostra attenzione un progetto che incontra il favore di molti studiosi dell'ambiente e di molte realtà territoriali che, nel mondo, sono in lotta contro la crescente ed insopportabile produzione di rifiuti urbani. Iniziata intorno alla fine degli anni 90, in pratica all'inizio del 3° millennio, la battaglia definita nel mondo anglosassone "Zero Waste", ossia Zero Rifiuti, ha già portato ad ottenere confortanti successi.

Scopo del nostro articolo è quello di portare all'attenzione del lettore il problema dei rifiuti nel suo complesso, di spiegare quali sono al momento le tecniche per combatterlo (dove esercitate con efficienza), quali sono comunque gli aspetti negativi e nocivi per l'ambiente.

Nella seconda parte presenteremo invece il progetto Zero Rifiuti.

Cercheremo di far comprendere che è una pratica percorribile, sebbene richieda la partecipazione attiva e fattiva di vari settori della nostra società. Alla fine speriamo che il lettore condivida l'entusiasmo che il progetto ha destato in noi e il cui fascino può riassumersi così:

raggiungere il target Zero Rifiuti sarà utile alla nostra salute, all'ambiente e alle nostre tasche.

chiupin

IL DISAPPUNTO

L'immagine è deprimente. Un gruppo di persone più o meno avanti con gli anni, vestite comodamente, come impone la visita



turistica ad una delle più belle città italiane, Napoli, si aggira in modo sconsolato, scambiandosi occhiate di sorpresa e di dispiaciuta meraviglia. Un anziano napoletano, rosso in volto per la rabbia, si dichiara sconvolto per la vergogna di dover offrire al turista un quadro così

ignobile della sua bella città.

Questo è uno dei tanti, troppi servizi su Napoli che compare su tutte le testate televisive e che ha, purtroppo, varcato anche le frontiere nazionali. Tanto da sentirci tutti, non solo i napoletani, indignati dallo spettacolo di montagne, tonnellate di maleodoranti rifiuti che affiancano le belle vie di Napoli, obbligando i cittadini a "slalomare" tra i mucchi, stringendosi in naso tra il pollice e l'indice.

Purtroppo, non è affatto esagerato sostenere che, con gli attuali ritmi consumistici, con questa nostra eccessiva strafottenza e trascuratezza per il problema rifiuti, non tarderà molto affinché il problema diventi ovunque insostenibile e urgente.

Il pericolo allora è che, in breve tempo, questo potrebbe diventare il "nostro problema". E non è da escludere che tutto possa accadere in modo così repentino che, presa di sorpresa, la comunità reagisca con soluzioni da "acqua alla gola" e perciò approssimative ed inadatte alla corretta soluzione del problema.

Occorre prevenire la catastrofe piuttosto che piangerla dopo! Tutto questo richiede che tutta la cittadinanza, ad ogni livello conosca il problema. Ed è importante che lo conosca bene per non doversi accontentare di soluzioni "interessanti ed utili" solo per chi le propone.

ZERO RIFIUTI!

Comunque il cittadino è pienamente d'accordo sulla necessità di dover risolvere il problema una volta per tutte. Noi suggeriamo di non accettare *sic et simpliciter* le attuali soluzioni offerte, ma ottimizzare gli sforzi nell'intento di raggiungere la mèta: ZERO RIFIUTI.

Dire SI! al **RIUTILIZZO**. Dire SI! al **RICICLAGGIO**. Dire SI! al **RECUPERO**, ma assolutamente NO! agli **INCENERITORI!**

Come affrontare il problema? Imparando a conoscerlo:

IL SISTEMA ATTUALE O ALMENO QUELLO CHE DOVREBBE ESSERE

BIORIFIUTI

Con questo termine si intendono i rifiuti organici di natura putrescibile - soggetti a decadimento o deterioramento. Possono includere rifiuti alimentari, alcuni rifiuti agricoli ed alcuni fanghi.

Biorifiuti urbani

All'incirca i due terzi dei rifiuti prodotti nelle case e nelle fabbriche comprende materiali organici o naturali. Questi materiali si deteriorano con il tempo (biodegradabili) con un processo naturale. Questo flusso di rifiuti è definito Rifiuti Urbani Biodegradabili. Questi rifiuti comprendono la carta, il cartone, gli avanzi alimentari, i tessuti ed il legname.

Biorifiuti industriali

Molti processi industriali richiedono il trattamento di lavaggio con produzione conseguente di acque di rifiuto.

Le seguenti attività

- preparazione di cibi e bevande
- agricoltura
- silvicoltura
- industria farmaceutica

sono un esempio di processi che producono grandi quantità di acque putrescenti.

Altrettanto importanti sono i rifiuti industriali provenienti dagli scarti di lavorazione generati per ottenere il prodotto finito.

ELIMINAZIONE DEI RIFIUTI

L'eliminazione dei rifiuti è un complesso lavoro che può riassumersi in quattro fasi distinte:

1. Riduzione dell'ammontare dei rifiuti da gestire

È buona e conveniente norma cercare tutti i mezzi disponibili per cercare di ridurre al massimo la quantità di rifiuti che ciascun cittadino produce.

2. Discarica

All'estensione di aree per la conservazione dei materiali di rifiuto. Qui il materiale di rifiuto viene opportunamente interrato. Queste aree sono usualmente strutturate con sistemi che prevedono l'insaccamento del rifiuto e l'impiego di altri accorgimenti tecnologici che permettono di prevenire l'inquinamento delle falde freatiche sottostanti.

3. Raccolta e trasporto

Centri di accatastamento del materiale di rifiuto provvisti di sistema veicolare di raccolta e trasporto verso le installazioni di trattamento e distribuzione.

4. Combustione

Centrali di combustione per la riduzione del rifiuto e per la generazione di elettricità.

Riduzione dell'ammontare dei rifiuti da gestire

Prima di avviare il procedimento di eliminazione dei rifiuti prodotti, in modo da ridurre al massimo tutti gli inconvenienti che, come vedremo, sorgono con il processo di smaltimento sarebbe

ZERO RIFIUTI!

(per non dire che lo è categoricamente) necessario provvedere alla riduzione della quantità di rifiuti mediante la riduzione alla sorgente, il riciclaggio ed il compostaggio.

Riduzione alla sorgente:

prevenire la formazione del rifiuto, progettando i prodotti in modo da ridurre al massimo la quantità di materiale che poi dovrà essere, inevitabilmente, gettata, facendo anche attenzione che il materiale di rifiuto, comunque generato, non sia tossico. Problema da risolvere con precise e severe norme a livello nazionale.

Riciclaggio:

il recupero del materiale utile: la carta, il vetro, la plastica e i metalli, in modo da riutilizzarli per la realizzazione di altri prodotti, riducendo così l'ammontare di nuovo materiale grezzo necessario. È un problema che comporta la differenziazione dei rifiuti. Deve essere risolto a livello locale. Dipende essenzialmente dal grado di educazione ambientale dei cittadini e di conseguenza dalla buona scelta politica dei loro Amministratori.

Non tutti i materiali sono però riciclabili. Una prima divisione dovrà essere effettuata dal cittadino in casa, utilizzando buste, cestini o contenitori. Fondamentalmente la prima grossa divisione sarà quella di separare l'"umido" dal "secco". Faranno parte dell'umido i resti alimentari come bucce della frutta, pane secco, resti dei pasti, fiori e piante, filtri di tè, filtri del caffè, tovaglioli di carta sporchi e non gli assorbenti, stracci anche se bagnati e mozziconi di sigarette. La parte secca sarà costituita dai materiali riutilizzabili come plastica, carta, vetro e alluminio e vetro (p.e. bottiglie, posate e piatti in plastica, giocattoli, penne, pennarelli rasoio usa e getta, ecc.). Non faranno parte del secco i materiali a cui è dedicata una raccolta specifica, come medicinali, batterie, inchiostri e vernici.

Stabilita questa prima suddivisione si potrà determinare quali di questi materiali potranno essere avviati al ciclo di riciclaggio. Le materie prime che possono essere riciclate sono legno, carta, cartone, vetro, alluminio, acciaio, pneumatici, tessuti e plastica. Quest'ultimo componente richiede un particolare trattamento. Ci sono, infatti, vari tipi di materiali plastificati e non tutti richiedono lo stesso tipo di riduzione. Inoltre i tempi di elaborazione sono lunghi e costosi. Nuove tecnologie sono in corso di impiego per ridurre tempi e costi di scomposizione e quindi di reimpiego sul mercato. Sui prodotti di plastica è stampigliato un triangolo con dentro un numero, ad ogni cifra corrisponde un diverso tipo di plastica ed una conseguente finalità dopo il riciclo.

Compostaggio:

è un neologismo; comporta la raccolta degli scarti organici, come frutta, alimenti vari, pose di caffè, tè, ecc., di giardinaggio come foglie, fiori, ramaglie e quant'altro c'è di rifiuto vegetale, e la loro conservazione in condizioni tali da favorire la loro fermentazione naturale. Il composto risultante può essere usato come concime biologico. A livello di utenza di base comporta una certa disponibilità (a volte anche di idonei spazi) per la realizzazione di piccole stazioni di compostaggio che rappresentano il luogo dove conservare certe tipologie di rifiuti casalinghi in condizioni tali che possa essere favorita la loro decomposizione e "lenta" trasformazione in prodotto fertilizzante. La procedura di compostaggio è una pratica che dovrebbe essere utilizzata dalle famiglie che conducono attività di gestione agricola. Con il crescente interesse per la soluzione del problema "rifiuti" ed il conseguente attivarsi di varie ipotesi di soluzione il compostaggio ha piano piano guadagnato il merito di essere considerato una delle più valide soluzioni sotto l'aspetto di riduzione della quantità di materiale di rifiuto da trattare in discarica. Con questo procedimento si effettua una conversione dei materiali organici in prodotti stabili ed utili. Quindi ecco nascere il compostaggio industriale che assume varie forme, come produzione con bioreattori, in pile statiche areate, e per digestione anaerobica. Queste tecniche sono in aumento ed utilizzate nelle nazioni più evolute con regolamentazioni che controllano l'ammontare di materiale organico

ZERO RIFIUTI!

consentito nelle discariche. Trattando il rifiuto biodegradabile, prima che entri nella discarica, si riduce il riscaldamento globale causato dalle fuoriuscite di metano; infatti il rifiuto non trattato si auto-ridurrebbe anaerobicamente nella discarica, producendo del gas di discarica che contiene metano, un potente gas serra.

DISCARICA

Le moderne discariche sono impianti situati, progettati, messi in funzione e monitorati per assicurare la loro conformità con le leggi vigenti. Le discariche di rifiuti solidi debbono essere progettate in modo da proteggere l'ambiente dai contaminanti presenti nel flusso dei rifiuti solidi. La scelta del sito deve tenere conto della natura del terreno in cui far sorgere la discarica come pure dei sistemi di controllo, affinché sia monitorato ogni segno di contaminazione delle falde freatiche sottostanti. Quando vengono interrati, questi materiali, degradano e generano percolato(1) e gas(2). Questi rifiuti, quindi, necessitano di essere riciclati e biotrattati in modo da evitare l'insorgere di questi problemi.

(1) Cosa è il percolato

Il percolato è il liquido che può perdersi dall'interramento dei rifiuti a causa delle piogge o della neve che a contatto con il rifiuto percola attraverso la sottosuperficie. Il percolato da interrimento conterrà degli inquinanti provenienti da qualsiasi materiale sia contenuto nell'interrato e/o dalla decomposizione della struttura di conservazione. Si dovrebbe tener conto di ciò e far in modo che la struttura possa consentire la cattura del percolato e la sua raccolta per un successivo trattamento e/o rimozione, così da evitare che si disperda nelle acque del terreno sottostante inquinandole.

(2) Gas di discarica

Il gas di discarica è prodotto dal rifiuto organico umido in condizioni anaerobiche all'interno della discarica. Il rifiuto è coperto e meccanicamente compresso dallo stesso peso del materiale depositato sopra. Questo materiale previene l'esposizione all'ossigeno, ciò facilita la fermentazione anaerobica e la produzione di biogas. Se non è stato previsto un sistema per catturare il gas, questo si disperde lentamente nell'atmosfera. Il gas di discarica è molto pericoloso: il biogas diviene esplosivo nel momento che abbandona la discarica e si miscela con l'ossigeno; il metano contenuto nel biogas è 20 volte più potente, come effetto serra, del biossido di carbonio. Quindi la fuoriuscita nell'atmosfera del biogas di discarica, da una struttura mal realizzata, contribuisce significativamente al riscaldamento globale.

Le discariche per i rifiuti solidi urbani ricevono i rifiuti domestici. Possono anche ricevere fanghiglie di rifiuti non pericolosi, rifiuti industriali solidi, scarti di costruzione e macerie di demolizione.

Ecco alcune norme standard imprescindibili da seguire nella realizzazione di una discarica:

Scelta del sito:

La discarica deve essere realizzata in una zona geologicamente adatta, lontana da faglie geologiche, da terre paludose, alvei di piena o altre zone riservate.

Requisiti per i rivestimenti:

A seconda del tipo di rifiuto che la discarica dovrà ospitare, e che dovrà essere preventivamente ed oculatamente deciso in funzione delle caratteristiche ambientali del territorio (presenza di industrie, tipologia delle industrie, ecc), si impiegheranno opportuni rivestimenti come georeti, geotessili e geomembrane così da proteggere i vari strati per evitare l'inquinamento delle falde freatiche e del suolo sottostante da eventuali perdite di percolato.

Sistemi di raccolta e rimozione del percolato:

Per la separazione e la raccolta del percolato all'interno del riempimento, al fine di proteggere il terreno e le falde sottostanti, si possono utilizzare sia strati naturali che sintetici. Lo scopo principale degli strati è quello di mantenere l'integrità e l'impermeabilità della DISCARICA.

Operazioni di conduzione della discarica:

Prevedono frequenti compattamenti e coperture dei rifiuti con molti strati di terra per ridurre i cattivi odori; il controllo metodico del rifiuto, degli insetti, e dei ratti; le opere di protezione della salute pubblica.

Requisiti per il monitoraggio delle falde freatiche:

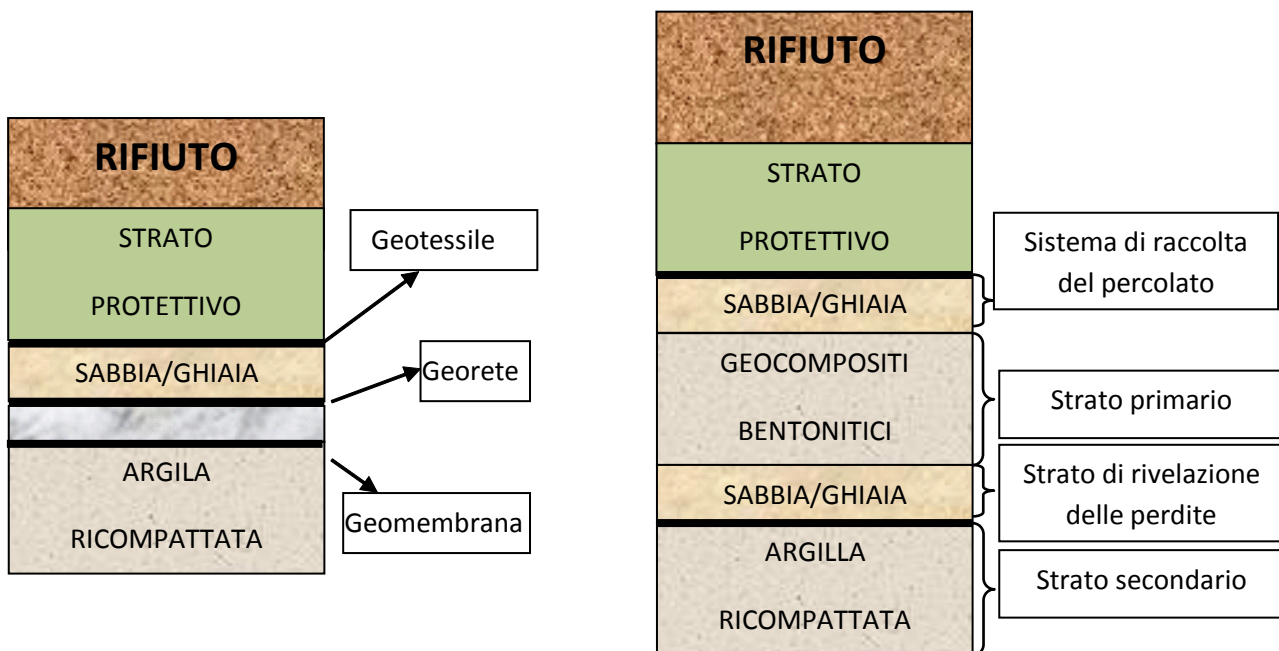
È richiesto il controllo delle pareti delle falde circostanti per determinare se il materiale di

rifiuto è fuoriuscito dalla discarica

Requisiti chiusura della discarica e suo mantenimento:

Particolare attenzione va portata alle operazioni di chiusura della discarica e anche al controllo della stessa nel periodo successivo alla sua chiusura. Occorre monitorare diligentemente, affinché la discarica non si deteriori e inquina il sito. In caso del verificarsi di danni alla struttura, occorrerà intervenire per mantenere elevati gradi di sicurezza. Potrebbe essere prevista anche una polizza assicurativa per proteggersi finanziariamente da eventuali danni.

Ecco un esempio di possibili strutture di discarica la cui diversa composizione è funzione delle caratteristiche di pericolosità dei materiali di rifiuto ed anche delle caratteristiche del terreno su cui sorge la discarica.



SISTEMA A STRATO COMPOSITO
Discarica per rifiuti solidi urbani

SISTEMA A DOPPIO STRATO
Discarica per rifiuti solidi urbani
con rifiuti pericolosi

RACCOLTA E TRASPORTO

Il trasferimento dei rifiuti è affidato ad impianti di trasporto dove i rifiuti solidi urbani sono scaricati dai mezzi di raccolta, conservati nel breve periodo per essere poi avviati o al sito della discarica o ad altre installazioni per il loro successivo trattamento e/o eliminazione. Queste installazioni possono essere centralizzate, in modo da offrire, a differenti comunità dislocate sul territorio, la possibilità di ridurre i costi di esercizio accentrando in una sola spedizione i molti viaggi individuali che sarebbero necessari per raggiungere la discarica di destinazione. La riduzione dei numerosi viaggi sarebbe di per sé stesso una efficace operazione di riduzione di inquinamento ambientale.

LE ECOBALLE

Le Ecoballe sono dei blocchi cilindrici contenenti rifiuti solidi urbani triturati a secco. Esse vengono altrimenti definite CDR ossia Combustibile Derivato dai Rifiuti (il termine deriva dalla traduzione da un acronimo inglese composto dalle parole "Refuse Derived Fuel"). I rifiuti vengono

ZERO RIFIUTI!

grossolanamente suddivisi per eliminare i materiali non combustibili. La parte secca non adatta all'incenerimento dovrà essere obbligatoriamente separata, accantonata e ridotta in unità standard per peso e dimensioni

COMBUSTIONE

Per ridurre il volume di rifiuti, Regioni, Province o Enti locali possono realizzare centri che provvedano al processo di combustione o incenerimento. Oltre a ridurre l'ammontare dei rifiuti, gli impianti di combustione, se idoneamente equipaggiati, possono convertire l'acqua in vapore per alimentare sistemi di riscaldamento o generatori di elettricità.

INCENERITORI

Giunti a questa fase di eliminazione dei rifiuti nella catena di elaborazione che abbiamo sinora esaminata, si può considerare conclusa la nostra battaglia. Purtroppo questa conclusione non è la panacea del male, ma solo la fase necessaria per eliminare la massa dei rifiuti.

In Italia è comune chiamare l'inceneritore con il termine termovalorizzatore. Il mondo scientifico ritiene inappropriato il termine in quanto fuorviante. Si ritiene, infatti, che l'operazione di incenerimento del prodotto rifiuti non possa essere considerata una sua valorizzazione. Per valorizzare il rifiuto sono più convincenti le operazioni di "riutilizzazione" e di "riciclo". La sua combustione, pur permettendo un recupero energetico, costituisce un mero suo smaltimento e dunque da preferirsi solo all'operazione di scarica dei rifiuti indifferenziati.

Al termine della combustione saranno, comunque, prodotte scorie e polveri, quindi materiali di rifiuto che dovranno a loro volta essere smaltiti. Spesso vengono riportati in discarica.

Gli inceneritori sono molto impiegati in Europa, si pensi che in Svizzera il 100% dei rifiuti viene eliminato tramite inceneritori. In Italia sono poco impiegati anche a causa delle difficoltà di essere accettati dalla popolazione che ne teme le emissioni, i cui danni non sono ancora stati ben definiti.

Uno dei pericoli più sentiti e che rendono molto spesso difficile la scelta del luogo nel quale far sorgere l'inceneritore a causa delle proteste dei cittadini che vivono nei territori limitrofi, è costituito dalla produzione di polveri fini e della pericolosa diossina (3).

(3) Diossina. Il termine "diossina" è comunemente usato per riferirsi ad una famiglia di sostanze chimiche tossiche che condividono una struttura chimica simile e risultano pericolose per mezzo di meccanismi simili. Le diossine sono cancerogene ed aumentano il rischio di cancro a livelli di esposizione ambientale. Nonostante che tali livelli siano sensibilmente scesi a partire dagli anni settanta grazie a più severe azioni di controllo da parte dei governi nazionali, essi rimangono tuttavia una pesante preoccupazione.

Le diossine sono tossiche, cancerogene e mutagene per l'organismo umano. Sono poco volatili per via del loro elevato peso molecolare e sono solubili nei grassi, dove tendono ad accumularsi. Nel processo di incenerimento, le diossine vengono prodotte quando materiale organico è bruciato in presenza di cloro, sia esso ione cloruro o presente in composti organici clorurati come le plastiche in PVC (Cloruro di PoliVinile).

Questa puntualizzazione fa riflettere sui danni che si producono anche quando i cittadini esasperati (oppure, come qualcuno sospetta guidati da mano mafiosa) incendiano per le strade i mucchi di spazzatura abbandonati ed accatastati!

Questa è la situazione di trattamento e smaltimento rifiuti nella migliore delle soluzioni oggi offerte dal mercato.

CONSIDERAZIONI SULLA TECNOLOGIA TRATTAMENTO RIFIUTI SUESPOSTA.

Abbiamo finora esposto le metodologie di riduzione dei rifiuti attualmente in vigore. Nell'esposizione dell'articolo abbiamo riportato tutte le problematiche connesse alla lotta condotta per la gestione, rimozione e distruzione dei rifiuti con un timbro di esposizione pragmatica e scolastica. Così oggi si eliminano i rifiuti. Queste sono le soluzioni canoniche in uso. Soluzioni che, comunque, presentano seri pericoli per la salute. Pericoli conosciuti, ben determinabili in cause ed effetti,

ZERO RIFIUTI!

controllabili ma non eliminabili. Si deve sempre tener presente che, per mantenerli sotto controllo, tutto il ciclo deve essere condotto in maniera esemplare, perché non sono permessi errori causati da inefficienza umana o tecnica e soprattutto da interessi economici personali di privati e/o di malaffare.

Tutto ciò comporta che la ricerca non deve mai smettere di cercare soluzioni diverse che possano permetterci di raggiungere il bersaglio che tutti vorremmo colpire: eliminazione di tutti i rifiuti senza la presenza di minacce che mettano in pericolo la nostra salute!

Ecco allora che nel terzo millennio nasce e prende piede l'idea di una soluzione definitiva al problema. È questa che cercheremo di perseguire almeno, per adesso, come idea da lanciare e promuovere. Idea che d'altronde, come vedremo dettagliatamente più avanti, è stata realizzata con successo in molte città e cittadine nel mondo: ZERO RIFIUTI!

ZERO RIFIUTI

Consideriamola per adesso una filosofia e al tempo stesso un progetto per il 3° Millennio. Si basa sul **Riciclo**, ma va oltre lo stesso, affrontando l'intero sistema come flusso delle risorse e dei conseguenti rifiuti della umana società. Massimizzeremo il riciclaggio, ridurremo il consumo ed assicuriamo che i prodotti siano fatti (**creati, costruiti, prodotti**) per essere **riutilizzabili, riparabili, e riciclabili** in natura o sul mercato.

È importante che agli inizi non si confonda questo progetto Zero Rifiuti con l'immediato azzeramento delle discariche e degli inceneritori: questo rappresenta solo il fine a cui dobbiamo, per adesso, tendere. È importante che ci sia il proposito, fermo e volenteroso, di poterlo e volerlo raggiungere.

Primo passo, fondamentale, è ottenere la trasformazione del sistema di produzione industriale senza il quale mai otterremo l'azzeramento delle discariche e degli inceneritori.

Certo ottenere dei risultati in questa sfera di grossi interessi leciti e, purtroppo, illeciti sarà molto più arduo che in quella di ottimizzare le fasi del riciclaggio e del compostaggio.

IL PRIMO PASSO

Il processo potrebbe risultare utopico ed irrealizzabile, se non si parte subito con la necessaria e lucida decisione progettuale. Occorre cominciare innanzitutto a rendere partecipi del problema le amministrazioni locali, quelle più vicine al cittadino. Questi due punti rappresentano delle armi convincenti:

1. Zero rifiuti significa protezione del nostro ambiente, conservazione delle risorse naturali, sviluppo economico locale, protezione della salute pubblica per noi e per le future generazioni;
2. Il traguardo di azzeramento delle discariche e degli inceneritori è la migliore strategia a lungo termine per contenere e ridurre le spese associate alla gestione del sistema di smaltimento degli scarti.

La questione del perché un'Amministrazione locale dovrebbe prendere a cuore il problema è importante ma è solo l'inizio progettuale. Il nocciolo della questione è rappresentato dal come si debba agire in quanto la sfida di mirare allo Zero Rifiuti richiede l'introduzione di nuove regole, a livello di economia e di mercato, locali ma soprattutto nazionali.

Non possiamo nasconderci che il problema più difficile da perseguire, nella realizzazione dello Zero Rifiuti, sarà quello di dover riscrivere le regole del gioco con il quale il mondo degli affari persegue i suoi profitti.

Se si chiede ai dirigenti d'impresa, tutti vi diranno che sono pienamente d'accordo con nuove regole purché queste siano applicate, anche in maniera impositiva, senza influire con il loro fine

ZERO RIFIUTI!

primario: **il profitto.**

Per ben cominciare non sarà opportuno pretendere che le imprese agiscano come “*socialmente responsabili*” e si debbano impegnare a fare qualcosa che ridurrà il loro profitto, in quanto la maggior parte del mondo degli affari si rifiuterebbe di farlo.

I cittadini dovranno, però, pretendere che le norme, riscritte, definiscano che sia permesso loro di fare profitti purché vengano premiate le Imprese “*più pulite*”!

PASSAGGIO ALLO ZERO RIFIUTI

Con il tempo la quantità di rifiuti è aumentata così come i costi della loro gestione. Nonostante tutti gli sforzi per ridurre i rifiuti, una grande quantità di materiali continua a fluire alle discariche e agli inceneritori. La crescita dei consumi aumenta senza tregua, continua l'incremento di nuovi prodotti da gettare senza che a ciò corrisponda un uguale incremento nel riciclaggio.

Tre quarti dei rifiuti che interessano i sistemi urbani sono prodotti da incarti/confezionamenti. È chiaro che è responsabilità dei produttori, nel contesto dei loro piani di marketing basati su distribuzioni a lunga distanza, se tali prodotti diverranno “rifiuti urbani” alla fine della loro vita. Occorre, perciò, che sia attribuita ai produttori la responsabilità di prevedere la gestione dei loro prodotti al termine della loro vita utile.

Nella struttura dello Zero Rifiuti sono i produttori che dovrebbero progettare, prevedere e sorvegliare questi sistemi di produzione.

Uno fra i più lungimiranti architetti americani che risponde al nome di William McDonough ha caratterizzato la sua attività con quella che può essere considerata un'apparente radicale speranza. Egli chiama la sua filosofia “*Cradle to Cradle*”, “*dalla culla alla culla*”, e rappresenta una visione di un ciclo continuo di utilizzo e riutilizzo di materiali senza produzione di rifiuti. La creazione di prodotti eternamente riciclabili e la visione filosofica che mette al centro dell'interesse generale l'ambiente e la salvaguardia della salute. Le modalità di progettazione portano all'eliminazione dei rischi in tutte le fasi di produzione, selezionando materiali sicuri e liberi da inquinamento.

Nasce così il concetto di **Responsabilità Estesa del Produttore** - traduzione letterale della definizione americana di *Extended Productor Responsibility* - che ben definisce l'estensione della responsabilità del produttore ben oltre la mera realizzazione ed immissione del prodotto (che poi diverrà rifiuto) sul mercato.

Concepita come **Tutela del Prodotto**, è un sistema che incoraggia le imprese manifatturiere a progettare prodotti “*amici dell'ambiente*”, lasciandogli la responsabilità dei costi relativi alla loro gestione al termine della loro vita. Questa tattica vuole togliere alle Amministrazioni locali la spesa per la gestione di certi prodotti prioritari, forzando i produttori ad inserire il costo del loro riciclaggio all'interno del prezzo di vendita. I produttori sono così costretti ad avere il controllo del materiale progettato e del suo mercato, cioè hanno non solo la capacità, ma anche la responsabilità di ridurre la sua tossicità e provvedere al suo recupero.

Da non trascurare il fatto che i produttori dovrebbero anche tener conto del recupero e del trattamento di materiali definiti pericolosi come per esempio farmaci e batterie.

I prodotti non diventeranno mai “rifiuti urbani” ma torneranno ai loro produttori (forse in alcuni casi con benefici effetti di concorrenza sul loro prezzo di costo) e rientreranno nel sistema industriale definiti come “*technical nutrients*”, cioè quei materiali, che non possono essere distrutti nell'ambiente naturale, ma che sono essenziali per l'industria, quindi impiegati nel settore dei prodotti di servizio e che sono progettati per essere recuperati e riusati.

ZERO RIFIUTI!

In parole semplici e chiare, passare i costi del rifiuto da chi paga le tasse al produttore crea un potente incentivo economico per progettare la rimozione dei rifiuti e la riduzione sostanziale di uso di materiali tossici.

Quindi, così come i proprietari di marchi e i produttori saranno nella posizione migliore per progettare e migliorare i piani di Zero Rifiuti dei loro prodotti, così le Amministrazioni locali saranno poste nella condizione ottimale per progettare e migliorare la gestione dei rifiuti urbani organici generati dalla comunità.

Per fare un ragionamento parallelo al precedente, le comunità locali beneficeranno di poter gestire i rifiuti, detti di giardinaggio, e gli avanzi alimentari definiti come “*biological nutrients*” cioè quei materiali organici che possono decomporsi nell’ambiente naturale, nel terreno, nell’acqua, ecc. senza influenzare in maniera negativa sull’ambiente e producendo cibo per i batteri e la vita microbiologica.

Questo modo di affrontare e programmare il problema dei rifiuti potrà condurci in tempi ragionevoli al raggiungimento del target del loro azzeramento.

Un progetto che miri al fine Zero Rifiuti deve tener conto di almeno tre caratteristiche.

1. La sua progettazione deve sfruttare l’influenza e l’esperienza, negli specifici settori, sia dei produttori che delle comunità locali. I produttori nella gestione dei beni per ottenere i desiderati risultati nel riciclo al minor costo per il produttore. Le Amministrazioni locali per attuare e controllare i programmi di protezione della salute pubblica e la raccolta e gestione dei rifiuti putrescibili.
2. La progettazione Zero Rifiuti deve profittare del fatto che essa rappresenti una grande attrazione politica per i governi locali. Ridurre la produzione potenziale dei rifiuti del 75%, in pratica quelli più costosi da gestire, permette di ridurre significativamente i costi per la gestione pubblica dei rifiuti, con innegabili vantaggi sulle tasche dei cittadini. Quindi responsabilizzare i produttori è, per i politici, un conveniente intervento di fronte alle perdite di bilancio e ai buchi nelle entrate. Il periodo di crisi economica ed il clima fiscale odierni rappresentano un momento di grande opportunità per fare della responsabilità dei produttori sui rifiuti una realtà tangibile.
3. In ultimo deve esaltare da subito il fatto che la progettazione Zero Rifiuti permette di rendere il riciclo più economico a differenza della tradizionale gestione dei rifiuti.

Nel corso del trascorso trentennio le Amministrazioni locali hanno sviluppato una notevole esperienza nella gestione di sempre maggiori quantità di rifiuti. Tutto ciò, accompagnato dall’affermarsi di strutture commerciali e normative ormai da lungo tempo istituzionalizzate, per non parlare di costose infrastrutture e radicate abitudini pubbliche, rappresenta un notevole impedimento al cambio. Ciononostante la diffusione della gestione Differenziata dei Rifiuti ha già affermato, in questi ultimi anni, l’eticità del riciclo come base per una corretta politica pubblica ed ha condotto ad una nuova (anche se scompostamente gestita) serie di programmi per il riciclaggio ed il compostaggio.

La corretta pianificazione, nell’affrontare il programma Zero Rifiuti, aprirà le porte ad un ulteriore passo a cui dovranno adattarsi le Amministrazioni locali. Non appena la Responsabilità Estesa dei Produttori inizierà a funzionare e i prodotti, così come i sistemi di mercato, saranno riprogettati per soddisfare il riuso ed il riciclo, sicuramente il ruolo del governo locale nella gestione dei rifiuti prodotti diminuirà. Una sempre maggiore quantità di materiali uscirà dalla responsabilità del sistema dei rifiuti municipali, per entrare in quella dei produttori come parte del loro piano di mercato. Sarà allora cura dei governi locali uscire per tempo dal sistema economico della gestione di questi rifiuti.

ZERO RIFIUTI!

Cosa possono fare le Amministrazioni locali adesso?

Il programma Zero Rifiuti è al momento solo una bozza progettuale. per la soluzione del problema, sempre più assillante, dei rifiuti. sia nel nome della salute pubblica che delle nostre economie, quello che le Amministrazioni locali ed i politici che le compongono, dovrebbero fare è di abbracciare questa filosofia e cominciare ad occuparsi ed interessarsi attivamente affinché, ai livelli superiori (Provincia, Regione, Stato), si dia inizio alla fase di responsabilizzazione del mercato produttore.

Questo passo è indispensabile per riuscire a compiere quelli successivi necessari per la realizzazione del sogno ZERO RIFIUTI.

QUANTO LONTANO È LO ZERO RIFIUTI DA NOI

Quanto sopra esposto, in merito al progetto Zero Rifiuti, è, in grandi linee, una introduzione su come si potrebbe cercare di cambiare la situazione, che oggi ci angoscia, dello smaltimento dei rifiuti. Certo nella nostra realtà, considerando lo sfacelo dell'attuale sistema di gestione del rifiuto, che non si attiene neppure a quelle tecniche (discariche ed inceneritori o, come ci piace meglio, termovalorizzatori) che nonostante siano nocive per la salute pubblica, permetterebbero almeno di evitare che da nocive divengano mortali, il cambiamento può sembrare irrealizzabile.

Infatti il buon cittadino, frustrato dal disattento comportamento dei suoi concittadini ed ancor più da quello inqualificabile delle sue autorità locali, spesso interessate più alla soluzione delle loro beghe politiche e avidità economiche che delle necessità della polis, potrebbe pensare:

«Qui da noi è solo tempo perso pensare al sogno Zero Rifiuti».

Noi sosteniamo che non bisogna mai rinunciare a perseguire il raggiungimento di un "sogno" che oltretutto altri hanno realizzato o stanno realizzando. Se questo attuale non è il mondo che vogliamo lasciare ai nostri figli è nostro dovere almeno aver tentato di cambiarlo!

Quindi, nonostante si possa pensare che tutto ciò che abbiamo fino ad adesso trattato sia, come detto in apertura, una filosofia e, si potrà obiettare, un'utopia riportiamo alcuni esempi via via sempre più attuali che mostrano come la fondatezza di questo progetto sia molto più reale e realizzabile di quanto si possa immaginare:

- Introduciamo questo decreto, risalente al 2008, per dimostrare come, nonostante il silenzio mediatico "*a tutt'altre faccende affaccendato*", da tempo in Italia è entrata in vigore la norma della Responsabilità del Produttore, anche se, nell'esempio, parliamo solo di riciclo della batterie:

il decreto legislativo n.188 del 20 novembre 2008 recepisce la direttiva europea 2006/ 66/CE sulla produzione e il riciclo di pile e accumulatori. *Il provvedimento - attraverso la definizione di un sistema di regole per la gestione delle pile e degli accumulatori e dei relativi rifiuti - si propone di ridurre al minimo la produzione di rifiuti derivanti dalla dismissione di pile ed accumulatori, favorendo la raccolta dei rifiuti al fine del loro reimpiego, del riciclo o del recupero, contribuendo in tal modo alla tutela, alla salvaguardia e al miglioramento della qualità dell'ambiente. Il sistema è improntato in maniera quasi esclusiva sulla responsabilità dei produttori di pile e di accumulatori ai quali si chiede di sovvenzionare tutte le operazioni, dall'informazione ai cittadini, alla raccolta differenziata dei rifiuti, nonché di finanziare la realizzazione di sistemi di trattamento e di riciclaggio dei rifiuti di pile e di accumulatori. Sono dunque i produttori che d'ora in poi debbono farsi carico in maniera globale di tutti gli oneri inerenti la raccolta, il trattamento ed il riciclaggio delle pile e degli accumulatori siano essi portatili, industriali o di veicoli, in qualunque momento immessi sul mercato.*

ZERO RIFIUTI!

La Responsabilità Estesa del produttore, senza la quale sarebbe estremamente difficile riuscire nell'intento di azzerare la produzione di rifiuti, è una strategia disegnata per promuovere l'integrazione dei costi ambientali sostenuti nella produzione ed utilizzazione di un bene, nel corso del suo ciclo di vita, nel prezzo del prodotto stesso.

Con il DL 205/10 che modifica il DL 152/06 e che recepisce la Direttiva Europea 98/2008 si stabilisce che *“Al fine di rafforzare la prevenzione e facilitare l'utilizzo efficiente delle risorse durante l'intero ciclo di vita, comprese le fasi di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti, evitando di compromettere la libera circolazione delle merci sul mercato, possono essere adottati, le modalità e i criteri di introduzione della responsabilità estesa del produttore del prodotto, inteso come qualsiasi persona fisica o giuridica che professionalmente sviluppi, fabbrichi, trasformi, tratti, venda o importi prodotti, nell'organizzazione del sistema di gestione dei rifiuti, e nell'accettazione dei prodotti restituiti e dei rifiuti che restano dopo il loro utilizzo”*.

Quindi tutto è pronto anche in Italia per poter coinvolgere la produzione nella realizzazione del nostro progetto! Continuiamo la carrellata:

- La prima metropoli al mondo ad adottare la strategia Rifiuti Zero è stata la capitale dell'Australia, **Canberra**. Già nel 1996 (!) l'Amministrazione locale si propose l'obiettivo di azzerare la produzione dei rifiuti entro il 2010, in modo da eliminare le due discariche cittadine sostituendole con centri di riciclaggio. Nonostante non si sia raggiunto l'azzeramento la città riesce oggi a differenziare correttamente il **74%** dei suoi rifiuti. A Canberra città, si è aggiunta l'intera regione sud occidentale del Paese.
- **San Francisco**, Stato della California, recupera oggi il **77%** dei materiali che scarica, portando la città sempre più vicino alla mèta dello zero rifiuti prefissata per il 2020. Anche altre città della California come, **Santa Cruz, Berkeley e Oakland** hanno intrapreso questo cammino e sono oggi prossime alle quote prefissate.
- **Toronto e la Nuova Scozia** in Canada hanno dato avvio al progetto di azzeramento dei rifiuti nel 2001.
- In **Nuova Zelanda** il **45% delle Amministrazioni locali** hanno dichiarato di aver dato inizio al programma Zero Rifiuti.
- In Argentina, dopo una campagna di Greenpeace, la città di **Buenos Aires** ha deciso di affrontare il problema delle migliaia di tonnellate di immondizia riversate ogni giorno nelle discariche. L'Amministrazione cittadina ha votato una delibera che permetterà di muoversi verso la politica dello Zero Rifiuti così da cambiare il costume cittadino nei confronti del rifiuto urbano.
- Nel **Regno Unito** oltre la città di **Bath** e la contea di **North East Somerset**, anche le contee dello **Shropshire, Oxfordshire e Suffolk** e a **Londra** i rioni di **Brixton, Hoxton, Newham**, si sono prefissate la mèta dello Zero Rifiuti.
- **Cosa succede in Italia?** **Capannori**, in provincia di Lucca, è stato il primo Comune a deliberare tale strategia, seguito successivamente, anche se tra mille ostacoli, da altri comuni: **Aviano, Acerra, Carbonia, Giffoni Tre Casali, Monte San Pietro e Vinchio**.

Ecco uno stralcio estratto dal sito <http://it.paperblog.com/>:

“In Italia sono quasi 40 i comuni che adottano la delibera Rifiuti Zero”

Creato il 28 giugno 2011 da Nesti

Strategia Internazionale Rifiuti Zero a Trapani

Si è svolta ieri sera a Calatafimi Segesta la seduta del consiglio comunale che aveva come quarto punto dell'ordine del giorno l'adesione alla Strategia Internazionale Rifiuti Zero. Il primo passo era già stato tracciato dal Sindaco Nicolò Ferrara, lo scorso 16 giugno che, con una Determinazione Sindacale, aveva sigillato l'adesione a Rifiuti Zero.

...

ZERO RIFIUTI!

Ed infine uno molto più vicino alle nostre realtà territoriali: Manfredonia
Sabato 28 maggio 2011, presso il Laboratorio Urbano Culturale di Manfredonia, si è tenuta la conferenza-dibattito **‘Sei tu che fai la differenza!’**, sulle buone pratiche di gestione dei rifiuti ai fini dello smaltimento e del recupero di energia.

“La nostra è una società di consumi e, quindi, di rifiuti, tanti rifiuti, troppi. Per salvaguardare il Pianeta -ha dichiarato il sindaco Angelo Riccardi- dobbiamo operare una radicale inversione di tendenza sia nel nostro modo di pensare lo sviluppo, sia nella nostra concezione di benessere. Il modello consumistico, infatti, impostoci come sinonimo di benessere, sta abbassando inesorabilmente il livello della qualità della nostra vita; per cui, oggi, non si può più pensare un futuro che non sia eco-sostenibile, dove la tutela dell’ambiente e il riciclaggio non entrino nel quotidiano di ciascuno di noi, privati cittadini, aziende o ente pubblico. Come nessuno, oggi, può più ignorare le corrette procedure per differenziare i propri rifiuti”.

In tal senso si sono mossi i lavori della conferenza-dibattito organizzata dall’associazione ‘Movimento social-sipontino’ in collaborazione con la Provincia di Foggia, il Comune di Manfredonia, l’azienda Ase e la ‘Zero Waste International Alliance’.

...

CONCLUSIONE

Il comune di Vico del Gargano, come altri del Bacino FG/1, che utilizzavano la discarica di Vieste prima che questa venisse chiusa, conferisce oggi i suoi rifiuti nell’impianto in località “Forcone-Cafiero” di Cerignola. Purtroppo anche la discarica di Cerignola, costretta a farsi carico di altre realtà territoriali sta attraversando una situazione di gravissima emergenza.

Come avevamo già preconizzato in avvio di questo articolo, ecco che si stanno manifestando anche nella nostra zona, le prime avvisaglie di un sistema di gestione rifiuti, che non ha, in passato, tenuto in conto della crescente produzione di rifiuto urbano, e mai è stato accompagnato da una accorta procedura tendente ad aumentare la percentuale di raccolta differenziata con l’impiego di puntigliose forme di riciclo e di compostaggio.

Un approccio positivo alla risoluzione del problema è stato intrapreso encomiabilmente dall’attuale Amministrazione locale nel comune di Vico del Gargano. È stato infatti bandito **“Un capitolo speciale d’appalto per il conferimento del servizio di smaltimento e raccolta dei rifiuti integrato con la modalità porta a porta”** con una gara ad evidenza pubblica consultabile su Internet all’indirizzo <http://www.comune.vicodelgargano.fg.it/bando2011.asp>.

Finalmente si apriranno qui alcune opportunità per poter indirizzare la raccolta dei rifiuti urbani a quelle prassi che abbiamo riportato trattando il progetto Zero Rifiuti. La gestione porta a porta dei **“biological nutrients”** è la giusta strada per poter avviare la procedura necessaria che, con l’affermarsi della Responsabilità Estesa del Produttore, consentirà alla cittadinanza di Vico di porsi un target di almeno il 70% di differenziata entro il 2020.

A nostro avviso, per completare il tutto occorrerebbe che l’Amministrazione di Vico del Gargano discutesse ed approvasse una delibera che, oltre a tener conto dei recenti interventi legislativi nazionali (D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, Parte Quarta, e sue modifiche apportate con D.Lgs n. 205 del 3 dicembre 2010) e di quelli regionali (Legge Regionale n. 36 del 31 dicembre 2009 “Norme per l’esercizio delle competenze in materia di gestione dei rifiuti in attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152), ritenesse opportuno assumere il percorso “zero rifiuti” già intrapreso, come abbiamo visto, da molte realtà territoriali internazionali ed italiane aderendo alla Rete italiana Rifiuti Zero.

ZERO RIFIUTI!

Questo nell'intento di scoraggiare l'incremento dei rifiuti e il loro smaltimento in discarica che, oltre a favorire un generale ampliamento della raccolta differenziata, coinvolga il "mondo produttivo", con la Responsabilità Estesa dei Produttori, per produzioni sempre più pulite, che incorporino i "costi ambientali" delle merci prodotte. Si dovrebbe porre anche all'attenzione il fatto che un'attenta politica di gestione dei rifiuti, che abbia come mira il riutilizzo, il recupero ed il riciclo dei beni e dei materiali si pone in linea con la diminuzione del "gas serra" intrapresa già con accordi internazionali, che invitano ed obbligano i Governi a Ridurre le emissioni di CO2.

Per concludere, sarebbe forse opportuno che il nostro comprensorio, quindi oltre a Vico del Gargano, Vieste, Peschici, Rodi Garganico, Ischitella, Carpino e Cagnano - noto a livello mondiale per i suoi ameni ed irripetibili paesaggi - si attivasse con le proprie Amministrazioni locali per avviare una COMUNE politica del rifiuto che ci rendesse INDIPENDENTI da altre realtà. Sarebbe utile per la salute dei nostri figli, nostra e anche (perché no?) delle nostre tasche!



Giuseppe Chiucini
Associazione Arma Aeronautica
Sezione Jacotenente